

# Strassoldo non si arrende: la mia popolarità è intatta

*Il professore insoddisfatto del magro 2% raccolto,  
ma deciso a restare in politica: mi ha penalizzato il bipolarismo*

**UDINE.** Prosciugato dalla polarizzazione tra gli schieramenti. Si sente così il professor Marzio Strassoldo, ex presidente della Provincia di Udine per oltre 7 anni, fino a ieri ancora in corsa per palazzo Belgrado con la sua lista autonomista. «Avevamo sondaggi che ci accreditavano di un risultato a due cifre - osserva l'ex rettore dell'Università di Udine, ormai prestato a tempo pieno alla politica - anche perché il mio patrimonio di popolarità era intatto nonostante gli episodi che hanno portato alla caduta della mia giunta l'anno scorso. Ci attendevamo molto di più dalle urne, ovviamente. Però, lo ripeto, siamo stati vittime di questo processo di polarizzazione. Non potevamo avere un radicamento simile a quello della Sdutirol Volkspartei nel territorio dell'Alto Adige, perché il nostro movimento è nato da poco, quindi era inevitabile soffrire e così è stato».

Secondo Strassoldo questa sua sconfitta è figlia anche dell'election day. «La decisione di Illy di accorpate le amministrative alle politiche è stato un vero e proprio suicidio - puntualizza il professore -. Era chiaro che così i temi riguardanti il territorio sarebbero passati in secondo piano rispetto alla rivincita di Berlusconi, allo scontro tra Tondo e Illy e alla successione di Cecotti per il Comune di Udine. Ma questa è stata una sciagura, perché i temi che avrebbero dovuto essere trattati per la competizione della Provincia non sono stati nemmeno sfiorati. Identità friulana, lingua, tutela dell'ambiente, sviluppo, strade: avete mai sentito parlare di queste cose se non in modo sporadico? Ecco quindi che l'esito non poteva che essere quello che è stato».

Strassoldo ritiene ancora che il messaggio autonomista sia stato del tutto sottovalutato e trascurato. «Sono soddisfatto della

mia campagna elettorale - racconta -. Ho incontrato e coinvolto nel mio progetto tante persone che hanno stimoli e personalità, una buona base per il futuro. Saremo coscienza critica per l'identità friulana, avremo un ruolo importante, anche se resteremo fuori dal consiglio provinciale».

Sul suo successore, che sarà Pietro Fontanini, stima senza firmare cambiali: «Fontanini lo conosco e gli telefonerò appena possibile per congratularmi - dice Strassoldo -. Personalmente ho un buon rapporto, anche se i leghisti sono "militarizzati", rispondono a Bossi, a Calderoli, a una precisa catena di comando. Sarà un buon presidente? Vedremo cosa farà, terremo d'occhio i risultati». Il presidente uscente comunque non ha intenzione di dare l'addio alla politica: «La mia avventura non è conclusa, ormai ho un bagaglio di esperienze che non può essere disperso». (m.ce.)



Marzio Strassoldo durante la conferenza stampa sulle sue dimissioni